

Suggeriamo che quanto emerso nei gruppi di Sulla Tua Parola possa essere valorizzato dal sacerdote durante la Santa Messa. Quanto pregato, meditato potrebbe trovare così nuova vita durante l'omelia domenicale e non rimanere un qualcosa di limitato al piccolo gruppo di Sulla Tua Parola che c'è in parrocchia.

#### Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

#### Per pregare

Nell'adultera vediamo noi stessi, le nostre debolezze, le leggerezze che compiamo confidando nell'impunità. Aiutaci Signore a fare verità in noi stessi per scegliere sempre il bene.

Perdonaci, Signore quando davanti alla fragilità degli altri ci sentiamo giusti e perfetti. Per quando abbiamo tirato le pietre del pettegolezzo, del sarcasmo, della critica pungente e maligna.

Grazie, Signore, per tutte quelle volte in cui ci offri il tuo perdono. Sebbene spesso colti in flagranza non ci metti a disagio, ci ridai dignità, ci inviti a ripartire, ci sollevi dal pantano dei sensi di colpa facendoci sentire amati.

Eventuali preghiere libere

#### Padre Nostro

.. per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

## Quinta domenica di Quaresima

Spirito di Dio,  
liberami dal giudizio,  
dal guardare le azioni altrui con superbia  
e prepotenza

e fammi invece vedere la miseria dentro di me.

Donami la capacità di perdonare le persone che mi feriscono.

Tocca il mio cuore perché sia sempre disposto ad amare con libertà,  
senza intransigenza e pregiudizi.

#### Il contesto

Il testo seguente è sempre stato riconosciuto dalla Chiesa come Vangelo autentico, ma non è chiara la sua collocazione: è stato inserito nel Vangelo di Giovanni in un contesto di contrasti e dispute tra Gesù e le autorità religiose, ma lo stile richiama anche quello dell'evangelista Luca e sottolinea la misericordia di Dio per l'umanità.

#### Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adultèrio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adultèrio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose:



«Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

*È bene attenersi alle domande.*

*Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*

*Permettere a tutti di parlare.*

*Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."*

### **Per approfondire**

La predicazione di Gesù è interrotta da un gruppo di scribi e farisei che trascinano davanti a lui una donna sorpresa in adulterio. La violenza di questo gesto è evidente già nella mancanza di rispetto per il maestro che insegna e per la folla che lo ascolta: il violento ritiene che il proprio interesse sia l'unico importante e dunque può e deve imporsi su quello degli altri. Poi c'è la violenza subita dalla donna che viene trascinata e svergognata in pubblico.

Gli accusatori si sentono padroni della Legge e si rifanno alla Torah in modo parziale e manipolatorio. La Torah, in Dt 22,22-24, prescrive siano uccisi sia l'uomo che la donna adulteri: "tutti e due dovranno morire". Però gli scribi e i farisei conducono davanti a Gesù solo la donna. È un trabocchetto per incastrare Gesù: se avesse raccomandato misericordia si sarebbe messo contro la Torah; condannando la donna avrebbe smentito la propria predicazione della misericordia.

Gesù non raccoglie la provocazione, tace, riflette, smorza la tensione. Certo, questa donna ha peccato. Ha tradito la fiducia di suo marito. È colpevole, forse merita la morte. Ma chi non ha mai peccato? Se il metro di giudizio è la severità e l'intransigenza, chi potrà mai sopravvivere? Dio ha dato una legge e va rispettata, ma se la trasgrediamo, Dio non ci aspetta forse per perdonarci?

A un ricorso alle Scritture che ne estrapola un dettaglio, Gesù oppone un riferimento alla volontà di Dio che sta dietro all'intera Scrittura. Nelle persone che incontra Gesù non vede anzitutto il peccato, ma la sofferenza, anche la sofferenza per gli errori commessi e questo è alla radice della sua misericordia. Così si fa vicino alla donna che è nel mezzo, accerchiata, aggredita e minacciata. Gesù si schiera dalla parte del debole.

Gesù dice: "Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei". Per la Scrittura nessuno è senza peccato. Dicendo questo vuole che ciascuno esca dalla logica del branco e rientri in se stesso, chiede loro un atto di verità ma corre anche un rischio: e se qualcuno la pietra la scaglia? Il gesto di misericordia di Gesù non è esente da rischi. Gesù sta dando fiducia non solo all'adultera ma anche agli accusatori: come rifiuta di condannare la donna, così non condanna neppure gli accusatori, ma li richiama alla loro verità, ad essere onesti con se stessi.

E infine la parola che rilancia un futuro: "Va'", riprendi la tua vita. Nessun passato o peccato è così schiacciante da non consentire più di rialzarsi, di ricominciare, di rinnovare la propria vita. Quella donna, perdonata e rinnovata dall'amore di Gesù, rappresenta la Chiesa, ciascuno di noi, fedeli e nello stesso tempo infedeli, forse schiacciati dalla paura di dover pagare i nostri errori. Anche a ognuno di noi Gesù dice: "Va' e d'ora in poi non peccare più", deponi le pietre che vorresti lanciare contro gli altri o contro di te, guarda con pazienza e misericordia le debolezze che non vorresti avere o vedere.

Quante volte siamo noi quelle persone che non sanno regolarsi tra due esigenze apparentemente opposte: da una parte il bisogno di difendere un valore (in questo caso la fedeltà) e dall'altra la possibilità concreta che le persone sbagliano. Cosa dobbiamo salvare dunque i principi o le persone? E come far emergere la verità?

Qualunque sia il grado e la natura della nostra miseria, Dio ci fa vivere! E noi, facciamo vivere?